

Vaccini, la campagna rallenta “Più dosi che appuntamenti”

Ai Pronto soccorso il 10% di pazienti in più per la sindrome post iniezione

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

«Non vorrei che i vaccini diventassero un'opinione. Ci sono gli Europei di calcio, discutiamo di calcio e non di vaccini» dice il presidente della Regione Giovanni Toti, commentando una situazione che ha visto parecchi cambi in corsa rispetto alle indicazioni sulle tipologie di vaccini e ora si profila la possibilità di scegliere di nuovo volontariamente AstraZeneca per il richiamo. La realtà è che la campagna vaccinale sta subendo un rallentamento. «Per la prima volta - sottolinea Toti - saremo in grado, per dosi e macchina organizzativa, di vaccinare più persone di quelle prenotate. Vi è una serie di concause, la fusione comunicativa dei giorni scorsi, il caso della povera Camilla, vi è la fine della scuola e l'inizio delle ferie, il fatto che le categorie con età più bassa hanno meno paura e meno fretta di vaccinarsi». Lo dimostra il fatto che le chiamate per anticipare gli appuntamenti e accelerare l'immunizzazione non stanno avendo un gran successo.

«Meno della metà accetta - sottolinea il presidente e assessore alla Sanità - La voglia di accaparrarsi il vaccino viene scemando ma dovremo affrontare la stagione autunnale e i richiami, sarebbe opportuno non far prolungare la campagna nell'estate». Difficile però spingere. «Non è una vaccinazione obbligatoria - rimarca Toti - e se non modificammo significativamente le leggi sulla privacy non sarà possibile ai medici medicina generale e agli altri operatori fare opera di persuasione. Ad esempio i medici di medicina generale non possono avere l'elenco dei loro pazienti che si sono vaccinati, è vietato dal garante della privacy. Se vogliamo incidere davvero su una campagna vaccinale da spronare abbiamo bisogno di togliere questi



Giovanni Toti

vincoli». Restano indietro anche le categorie dei settantenni e sessantenni, anche se è stata data a questi ultimi la possibilità del richiamo con Pfizer o Moderna. Evitiamo la tentazione di dire che il problema è passato, perché bisogna evitare di ritrovarci

in autunno a parlare di quarta ondata» aggiunge l'infettivologo Bassetti.

Enel frattempo i pronto soccorso vedono salire del 10% l'afflusso giornaliero da parte di persone che hanno paura di avere sintomi di reazioni da vaccino. «La complicità grave rimane un evento estremamente raro» chiarisce Angelo Grattarola, responsabile del dipartimento regionale emergenza urgenza.

Ieri sono state somministrate 15.434 dosi e gli immunizzati sono 413.364. In tutto è stato somministrato il 92% delle dosi.

Nella Liguria ormai «verde» sulla mappa europea, diminuisce l'incidenza, le rianimazioni sono vuote, resta solo San Martino, ma c'è un'altra vittima, un uomo di 73 anni deceduto il 16 giugno: i

morti sono ora 4.344. L'incidenza regionale media ogni 100 mila abitanti nei 7 giorni, secondo l'ultimo Report che conferma la situazione da zona bianca, è di 7 casi, Savona 12, Imperia 1, Genova 6, Spezia 5. L'Rt è 0,61.

Sono 16 i nuovi contagiati di ieri, lo 0,59% dei 2.682 tamponi molecolari effettuati, lo 0,33% considerando anche i 2.109 test antigenici rapidi. I positivi sono 1.688, 14 in meno. I pazienti in isolamento domiciliare scendono a 243, 4 in meno, e gli ospedalizzati sono 43, 2 in più, ma le terapie intensive calano da 9 a 8. I ricoverati sono 4 in Asl 1, 1 in meno, 14 in Asl 2, 1 in più, 10 a San Martino, 9 a Galliera, 1 in più, 6 in Asl 5, 1 in più. In quarantena 641, 15 in meno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINALE: PROGETTO DA 220 MILA EURO

Quaranta steward in spiaggia contro gli assembramenti

Al via da questo week end la campagna «Restate al sicuro» sulle spiagge di Finale, che prevede la presenza di 40 steward, cartelli informativi con le regole anti-covid, spiagge libere a numero chiuso e lidi minori interdetti. Il progetto, finanziato dalla giunta guidata dal sindaco Ugo Frascarelli con circa 220 mila euro (fondi provenienti dall'emergenza legata alla pandemia), proseguirà nei fine settimana fino a metà luglio e poi tutti i giorni fino ad agosto e i primi due week end di settembre.

Nelle 16 spiagge libere (11 a Varigotti e 5 a Finale) l'ingresso sarà limitato e avrà una capienza massima, in base alla sua grandezza, che sarà indicata negli appositi cartelli infor-



Una spiaggia a Varigotti

mativi. La sorveglianza sarà garantita da 40 steward, assunti recentemente grazie a un bando del Comune. Inoltre attraverso un accordo con 5 stabilimenti privati e il co-finanziamento dell'amministrazione (20 mila euro), nelle spiagge libere tra il molo di Finalpia e il Castelletto sarà atti-

vato il servizio di salvamento con l'installazione di 5 torrette. Infine come nel 2020 con un'apposita ordinanza, che sarà pubblicata nei prossimi giorni il Comune chiuderà 9 piccole porzioni di spiagge libere a Finalmarina e Varigotti. Un provvedimento preso in quanto le ridotte dimensioni degli arenili non consentono un adeguato distanziamento personale e renderebbero difficoltosa la gestione degli ingressi.

I corridoi di spiaggia interessati dall'ordinanza si trovano tra i Bagni Vittoria e i Bagni America, tra i Bagni Elios e i Bagni Italia, tra i Bagni Italia e i Bagni Nautico, tra i Bagni Nautico e i Bagni Boncardo, tra i Bagni Boncardo e i Bagni Vittorio Veneto, tra i Bagni Finalpia e i Bagni Est Finale, tra i Bagni Est Finale e Castelletto Molo, tra i Bagni Clara e i Bagni Mariella e tra i Bagni Nuova e Molo. Il Comune posizionerà anche una decina di bagni chimici nelle spiagge libere più frequentate. v.p. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAVONA

Negli hub scendono in campo venti pediatri



Vaccinano anche i pediatri

Vaccinazioni anti covid, scendono in campo i pediatri di libera scelta. Da mercoledì prossimi i pediatri si occuperanno della somministrazione dei vaccini ai giovani, loro assistiti e non, tra i 12 e i 18 anni (88 mila in tutta la regione) al Palacrociera. Il loro turno di vaccinazione sarà dalle 14 alle 18.

I pediatri di famiglia sono stati coinvolti nelle vaccinazioni contro in covid in seguito all'accordo firmato in regione una decina di giorni fa. Per il Savonese hanno aderito 20 specialisti su 24 e l'avvio ufficiale delle vaccinazioni che avrebbero dovuto partire il 15 giugno scorso, ma l'avvio è stato posticipato di alcuni giorni.

Per dare il via alle vaccinazioni da parte dei pediatri dovevano ancora essere definiti alcuni particolari con l'organizzazione dei turni e gli orari da dedicare ai pazienti più giovani che si sottoporranno alla somministrazione del Pfizer (ma la vaccinazione di questa fascia d'età era già iniziata con il personale dell'Asl). L'Arrivo dei pediatri nella squadra dei medici vaccinatori permetterà così di dare un'accelerata alla campagna vaccinale e immunizzare il maggior numero possibile di ragazzi per l'estate, in vista della partenza del prossimo anno scolastico. E.R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

Il sindacato ora chiede test sierologico e più sicurezza



Chiesti test prima del vaccino

Possibilità di fare il test sierologico prima della vaccinazione e un piano di sorveglianza per eventuali reazioni avverse ai vaccini. Sono alcune delle richieste che il sindacato di base Cub Sanità chiede di poter discutere in una seduta della commissione Salute e sicurezza sociale della Regione. Quello del test sierologico è uno dei temi chiave posti dal sindacato di base nel sostenere la posizione dei propri iscritti.

Altre richieste che il Cub chiede di discutere nella commissione regionale riguardano la garanzia che nessun operatore sanitario che non sia vaccinato venga privato dello stipendio, come prevede il decreto del governo e che la Regione emani «una circolare rivolta ai medici di famiglia che li solleciti a rivolgere particolare attenzione alle patologie in essere del personale sanitario in relazione all'obbligo vaccinale e nel dubbio prevedere l'esonero prudenziale dall'obbligo o la posticipazione della somministrazione fino al miglioramento dello stato di salute». Sono circa 2 mila le lettere inviate dall'Asl al personale sanitario della provincia che risulterebbero ancora non vaccinate contro il covid19 e che, in base al decreto del governo, rischiano la sospensione senza stipendio. Nella lista ci sono sia operatori del settore pubblico che privato. E.R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA